

do, che Luchino maggiore di età, ed uomo fiero non volesse compagni nel governo: sappiam di certo, che il solo Luchino da li innanzi fu Principe di Milano, e dell'altre Città, che prima ubbidivano al Nipote Azzo.

NOVITA' furono in Genova nell'Anno presente. (a) Parendo al popolo di quella Città di non essere affai ben trattati da i Nobili, nè da i Capitani della Terra, che in questi tempi erano *Rafaello Doria* e *Galeotto Spinola*, fecero istanza d' avere un nuovo Abbate, che così chiamavano quel Magistrato, che presso gli antichi Romani si appellava Tribuno della Plebe. Vi acconsentirono, mal volentieri nondimeno, i due Capitani. Ora nel dì 23. di Settembre unitosi il popolo e i Mercatanti per crear l'Abbate, non sapevano accordarsi. Capitato nell'adunanza *Simone* o *Simonino Boccanegra* ( fu creduto per altri fini ) fu proposto costui per Abbate da uno scimunito. I più gridarono di sì, e per forza gli misero in mano lo stocco. Ebbe egli un bel dire, che i suoi Maggiori, stante il lor essere Nobili, non erano mai stati Abbati, e che li pregava di eleggere un altro. Gran tumulto si fece, ed uscì una voce, che dicea *Signore*, e tutti a gara gridarono *Signore*. Allora fu consigliato il Boccanegra da uno de gli stessi Capitani, e dal vecchio Abbate di accettar l'elezione per paura di peggio; e però rispose, che era pronto ad essere, *Abbate*, *Signore*, e tutto quel, che loro piacesse. Allora si rinforzò la voce di *Signore*, e non finì la lite, che il crearono loro *Doge*, o sia *Duce*, o *Duca*, con piena balia, e con alcuni del popolo per suoi Consiglieri. Però i due Capitani, l'un dopo l'altro, uscirono di Città; e questo fu il primo Doge, che avesse quella Città. Era *Simone Boccanegra* uomo di petto, e di molto senno: laonde diede principio con molto vigore al suo dominio, ed ebbe ubbidienza dalla maggior parte delle Terre delle due Riviere. Per anni parecchi avea il *Re Roberto* tenuta la Signoria della Città d' *Asti*. (b) *Giovanni Marchese di Monferrato* gliela tolse nel dì 26. di Settembre dell' Anno presente, con iscacciarne i Solari, e gli altri Guelfi, e introdurvi i Gottuari, e Rotarj con gli altri Ghibellini. Niuna difesa fece il presidio d'esso Re, perchè si trovò aver impegnate armi e cavalli per difetto di paghe. Di gran danno fu questa perdita a Roberto a cagion dell'altre sue Terre di Piemonte, e ne esultò forte la fazione Ghibellina di Lombardia. Leggesi nella Storia di Benvenuto da S. Giorgio

(a) *Georgius Stella Ann. Genuenf. Tom. 17. Rer. Italic. Annales Mediolan. Tom. XVI. Rer. Italic.*

(b) *Giovanni Villani l. 41. cap. 113.*

(c) *Benvenuto da S. Giorgio. Ist. del Monferrat. To. XXXII. Rer. Italic.*